

## L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

### LE MERAVIGLIE DI CANNES

Può essere un esercizio divertente quello di commentare il Palmarès di Cannes senza aver messo piede nella bolgia della Croisette e quindi senza conoscere nessuno dei film in concorso. Palma d'oro a "Winter Sleep" del grande turco Nuri Bilge Ceylan, già più volte premiato in passato (due Gran Premi della giuria, per "Uzak" nel 2003 e per "C'era una volta in Anatolia" nel 2011; premio per la miglior regia a "Le tre scimmie" nel 2008). Un cinema, il suo, potente e non allineato, che rivaluta la lentezza, l'introspezione, i silenzi e i vuoti della narrazione, raggiungendo vette altissime nell'inserimento dei personaggi nel paesaggio. Bisognerà armarsi di pazienza per poter vedere sui nostri schermi questo suo nuovo film-fiume di tre ore e un quarto: per fortuna in Svizzera esiste la trigon-film che l'ha acquistato e lo distribuirà, quindi occhio alla programmazione dei cineclub o di quelle rare sale che hanno il coraggio di mostrare questo tipo di film. Gran Premio della giuria a "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher: hanno esultato sia l'Italia (per la prima volta una regista italiana viene premiata a Cannes) sia la Svizzera (il film è coprodotto dalla ticinese Amka Film e dalla RSI). Dopo il molto promettente esordio con "Corpo celeste", lo si aspetta con trepidazione, anche se a dire il vero i critici nostrani non sembrano averlo trovato così eccezionale quanto i giurati presieduti da Jane Campion. Ma perlomeno un giorno lo si potrà vedere anche nelle sale ticinesi, essendo un po' (o tanto) "nostro" e non necessitando di sottotitoli. Non così, temo, per i due ex aequo del Premio della giuria: "Adieu au langage", il 3D dell'ottantacinquenne Godard (che quando fa comodo è pure un regista svizzero; ma da quando non si vede un suo film dalle nostre parti?); e "Mommy" del ventiquattrenne enfant terrible canadese Xavier Dolan (già autore di cinque lungometraggi, tre dei quali distribuiti in Svizzera, nessuno giunto in Ticino!). Maggior fortuna si spera di avere con i due film in cui si sono segnalati i migliori interpreti: è probabile che si potranno ammirare sia Julianne Moore in "Maps to the Stars" di David Cronenberg (anche se alto è il rischio è di sentirla recitare in italiano!) sia Timothy Spall nelle vesti di "Mr. Turner" di Mike Leigh (e qualcuno ricorderà la sua bravura in altri film del regista inglese: era il fotografo fratello della protagonista in "Secrets and Lies", Palma d'oro nel 1996, o il tassista in "All or Nothing", 2002).

Alla maggior parte dei critici questa edizione del più grande dei festival sembra essere piaciuta assai. Oltre ai premiati, hanno ricevuto apprezzamenti anche i film di Ken Loach, di Olivier Assayas, di Naomi Kawase, di Andrey Zvyagintsev e soprattutto quello dei grandi esclusi dal Palmarès, i fratelli Dardenne. Si sa che Cannes è in grado di presentare ogni anno il meglio del cinema d'autore mondiale e anche molti talenti emergenti (ogni tanto coraggiosamente inseriti nella competizione principale, spesso disseminati nelle tre importanti sezioni collaterali, la *Quinzaine des réalisateurs*, la *Semaine de la critique* e *Un certain regard*). Ma ogni anno sembra diventare sempre più insanabile la frattura tra il cinema che trionfa a Cannes (e anche negli altri festival) e quello che l'industria dello spettacolo poi fornisce allo spettatore che rimane a casa. I festival maggiori tentano di ovviare a questa profonda dicotomia inserendo nei loro programmi, spesso fuori concorso, anche i blockbuster, perlopiù statunitensi. A Cannes quest'anno i giochi si sono aperti con il contestato "Grace di Monaco", che guarda caso è uscito contemporaneamente nei cinema di tutto il mondo, Ticino compreso. Locarno approfitta della piazza per anticipare quelli che poi saranno i successi di pubblico della stagione. E Venezia e Berlino non sono certo da meno. Ma sta di fatto che i film premiati dalle giurie internazionali risultano quasi sempre quelli che navigano nelle parti basse delle classifiche del botteghino, ammesso e non concesso che riescano ad entrarci. Pare che in Italia nessuno dei film ricompensati a Cannes (con l'eccezione evidentemente di quello della Rohrwacher) abbia finora trovato un distributore. In Svizzera le cose vanno un po' meglio, anche se a beneficiarne sono quasi sempre solo gli spettatori che vivono oltre Gottardo.